Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 76 (2004)
Heft: 1

Vorwort: Sindrome finlandese
Autor: Galli, Giovanni

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sindrome finlandese

Ai tempi della guerra fredda era in uso un vocabolo ormai sparito dal linguaggio corrente: finlandizzazione. Veniva impiegato quando uno Stato o una regione, pur restando autonomi, subivano di fatto i condizionamenti del vicino più forte, che ne limitavano la libertà d'azione sul piano internazionale, come era capitato con la Finlandia all'epoca dell'ex Unione Sovietica. Ai nostri giorni il termine finlandizzazione potrebbe essere applicato, con un significato completamente diverso, all'esercito, che a furia di continui interventi di ridimensionamento non potrà sottrarsi a medio termine alla scelta di adottare un modello di tipo finlandese: un nucleo fortemente professionalizzato, fatto per lo più di quadri (l'effettivo attuale si aggira attorno alle 32.000 unità, in parte impiegate all'estero) e un'ampia riserva di milizia, da mobilitare all'occorrenza.

La Svizzera ha sempre guardato e continua a guardare con interesse alla Finlandia, un piccolo Paese non allineato (4,5 milioni di abitanti) che durante la seconda guerra mondiale era riuscito a tener testa all'Armata Rossa. Le analogie geopolitiche con il contesto finlandese non autorizzano affatto a dare per certo l'importazione del modello così com'è, ma visti i chiari di luna finanziari è lecito porsi alcuni interrogativi. Nel maggio scorso gli svizzeri hanno dato il loro consenso ad un esercito fatto per funzionare con 4,1 miliardi di franchi. Le cose però non stanno andando come credono. Le risorse a disposizione per le forze armate si stanno vieppiù riducendo. Il bilancio è già stato diminuito a 3,8 miliardi. Con l'ultimo programma di armamento è stato stabilito un primato negativo in termini di investimenti. Alla difesa nazionale inoltre non viene dedicato più dello 0,9% del prodotto interno lordo. I vertici del DDPS sono sottoposti a continue pressioni. Per mantenere ad un livello accettabile gli investimenti nelle nuove tecnologie, che dovrebbero compensare la riduzione degli effettivi, devono assolutamente ridurre le spese di funzionamento. Il che significa razionalizzare il più possibile, eliminando servizi e funzioni ritenuti non più prioritari, come ad esempio nel campo della logistica. Entro il 2006 dovranno essere soppressi nel settore della difesa 1.100 posti di lavoro, entro il 2011 altri 1.400. Basterà? Recentemente il capo dell'esercito, comandante di corpo Christophe Keckeis, ha detto che per la sostituzione di tre squadriglie di Tiger con nuovi aerei da combattimento polivalenti non si potrà più attingere al programma d'armamento classico, ma si dovranno cercare risorse extra. Non è una buona premessa per il successo dell'operazione.

Tutto questo anzi proietta un'ombra sul futuro dell'esercito di milizia e sull'effettiva possibilità che le forze armate riescano ad assolvere il compito loro assegnato. Fare tutto con risorse sempre più scarse diventerà presto una missione impossibile. Quindi, o ci si batte con le unghie e con i denti per frenare questa tendenza all'erosione delle spese per la difesa, o si modificano i compiti dell'esercito, adeguando di conseguenza la sua struttura. Altrimenti la prospettiva di ritrovarsi con un esercito sostanzialmente diverso da quello votato diventerà presto realtà, con buona pace di tutti coloro che, popolo e Cantoni in prima fila, hanno creduto in questa riforma.

Magg Giovanni Galli